Aveva tentato di strangolare la convivente, custodia cautelare per un 36enne di Montesarchio

Scritto da Red.
Venerdì 08 Marzo 2019 15:30



SAN MARTINO VALLE CAUDINA – Nella mattinata di oggi, 8 marzo 2019, i carabinieri della stazione di S. Martino Valle Caudina hanno eseguito una misura di custodia cautelare in carcere nei confronti di un trentaseienne di Montesarchio per reiterati atti di maltrattamenti e minacce nei confronti della sua convivente. L'uomo era già sottoposto alla misura della libertà vigilata per fatti dello stesso genere, sia pure risalenti nel tempo; il soggetto poneva in essere le condotte violente ed aggressive quotidianamente, anche alla presenza del piccolo figlio, di soli 3 anni; la vittima, dopo l'ennesimo litigio violento, avvenuto lo scorso 23 febbraio, spaventata dalla particolare gravità dell'episodio, in quanto il 36enne aveva tentato di strangolarla, sempre alla presenza del figlio piccolo che dormiva con lei nel letto, ha trovato la forza ed il coraggio di allontanarsi dalla casa familiare e di denunciare i fatti di cui era rimasta vittima.

Le indagini avviate immediatamente ed in concomitanza con la presentazione della denuncia, consistite nell'acquisizione di riscontri testimoniali, soprattutto in ambito familiare, in servizi di ocp (osservazione controllo pedinamento) e nella cristallizzazione delle lesioni riportate dalla vittima con documentazione sanitaria e rilievi fotografici, permettevano, in tempi strettissimi, alla Procura della Repubblica di Benevento di richiedere ed ottenere l'emissione da parte dal Gip del Tribunale di Benevento dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere.

Le indagini coordinate dalla Procura della Repubblica hanno evidenziato il carattere maltrattante delle azioni compiute dal soggetto, reiterate anche dopo l'allontanamento della donna dall'abitazione familiare, attraverso frequenti minacce e molestie nei suoi confronti, fino ad arrivare all'episodio culminante del tentativo di strangolamento, facendo emergere un quadro indiziario chiaro in cui la personalità del reo è apparsa tale da far ritenere il pericolo crescente di fatti dello stesso genere se non più gravi.